

Cultura & Tempo libero

La scelta di Madre Ksenya documentario all'Oberdan

Ha 82 anni, è nata in Estonia e dopo una vita di difficoltà e sofferenze si è votata al silenzio e alla vita spirituale, trovando conforto nella fede e nel ritiro nel convento russo-ortodosso del Monte degli Ulivi. La storia di Madre Ksenya è raccontata nel documentario «Fiori dal Monte degli Ulivi» (foto) della regista estone Helika Pikkov da vedere allo Spazio Oberdan (v.le Vittorio Veneto 2, ore 19, € 7/5,50) fino al 25 aprile.



Le soglie dell'invisibile raccontate dall'arte

Quarantadue opere di varie epoche (nella foto, un'icona) per indagare il tema del trascendente. Promossa da Intesa Sanpaolo e dalla Fondazione Culturale San Fedele è aperta sino al 29 giugno la mostra «Oltre. Le soglie dell'invisibile» alle Gallerie d'Italia (piazza della Scala 6), alla Galleria San Fedele (via Hoepli 3) e nella Chiesa San Fedele (piazza San Fedele). Tra le firme Fontana, Burri, Sironi, Parmigiani e Nagasawa. Ingresso gratuito.



Persone Il medico che dallo studio del cervello dei topi si è trasformato in uno dei più importanti specialisti italiani di Ayurveda

Io, Brahma e Montalbano

Antonio Morandi: «Amo la musica country e le trame gialle di Camilleri. L'India? Insegna da millenni un sistema di cure»

«La medicina ayurvedica riprende la visione di Ippocrate che nel tempo è stata abbandonata». Lo afferma senza incertezze Antonio Morandi, medico di formazione, ricercatore in università americane poi, tornato in Italia, docente di master in medicine non convenzionali alle Università di Bologna, Firenze e Milano-Bicocca. Ora guida il Scientific Board che coordina il primo International Research Seminar on Ayurveda che si terrà a Birstein, in Germania, a settembre. Per Morandi la visione ayurvedica è la continuazione, l'ampliamento della pratica medica tradizionale con un'aggiunta di valo-

ri essenziali, più legati all'uomo e «dimenticati», dice, «nello scorrere dei secoli e soprattutto degli ultimi decenni». Ascoltandolo mentre racconta la sua storia, si percepisce quanto il pensiero sia stato costruito, un'esperienza dopo l'altra. Cominciando dalla passione per il cervello emersa quando era studente di medicina a Firenze (città dove nasceva 57 anni fa). Il suo mondo di studio era la neurologia, prima al Consiglio nazionale delle ricerche e poi alla Case Western Reserve University di Cleveland, Ohio (Usa), dove dirigeva il laboratorio di culture cellulari. Qui condivideva progetti di ricerca del National Institute of Health dedicati all'invecchiamento cerebrale.

«Lavoravo con il cervello dei topi», racconta, «per comprendere i meccanismi alla base delle patologie neurodegenerative. Mi resi conto che non era possibile separare gli elementi di un corpo e quanto fossero importanti le relazioni fra le diverse parti». Dopo quattro anni d'America torna, accettando una «irrinunciabile offerta» della Fidia per guidare il laboratorio delle neuropatologie dell'invecchiamento nei laboratori di Abano Terme. Indagini che proseguirà al geriatrico «P.Reddaelli» di Milano e collaborando con società italiane e americane negli studi di nuovi farmaci. Su questo terreno di ricerca, unita a studi di psicoterapia, si sviluppa il pensiero ayurvedico approfondito negli istituti indiani di Pune e del Kerala. «Ero scettico», ammette Morandi, «ma mi resi conto che Ayurveda non è una religione, ma un'impostazione più reale nell'osservazione delle manifestazioni umane. Suo scopo è non creare squilibri nell'organismo. Nel mondo circa due miliardi di persone

sono curate con questa medicina che risale a Brahma (vedi box qui in pagina)».

«Ci occupiamo del benessere di una persona», continua Morandi, «considerando sia l'aspetto fisico sia la dimensione psicologica e spirituale. Lo scopo è educare il paziente perché decida della sua vita cominciando dalle piccole cose. Per capire la malattia organica devo riuscire a leggere nella mente del paziente, perché una patologia è sempre un errore dell'intelletto». Parole che sembrano abbracciare più una filosofia che una pratica medica. «Ayurveda», precisa Morandi, «va vista come un'estensione della medicina convenzionale che porta a una visione integrata delle conoscenze mediche, non a una somma di competenze come oggi resistono e si praticano in modo separato tra loro».

L'integrazione delle conoscenze si manifesta anche nelle cure. «Ayurveda ha le sue terapie che non cancellano farmaci convenzionali», nota lo

Potenze

Una raffigurazione di Brahma, divinità della religione indù che rappresenta la prima persona della Trimurti. Gli insegnamenti ayurvedici risalgono a quattro secoli prima di Cristo



specialista.

«Faccio un esempio estremo: per chi è sottoposto a chemioterapia, possiamo aiutare negli effetti

collaterali, rendendoli meno pesanti, non sul tumore. Le nostre terapie impiegano erbe, oli e massaggi, che nulla però hanno da spartire con altre pratiche similari. E si rivolgono alle abitudini di vita, prescrivendo alimentazione appropriata, esercizio fisico che comprende yoga, tecniche di rilassamento e respirazione. Apparentemente esotica, Ayurveda recupera l'epistemologia originaria della medicina aggiungendoci una dimensione spirituale per raccogliere e considerare tutto ciò che non viene percepito dai sensi comuni».

Morandi non è un santone indiano lontano dalla civiltà e dai «riti» quotidiani di una grande città. Ama leggere le trame del Montalbano di Camilleri e, con la musica country del chitarrista americano Bill Frisell, adora i canti gregoriani e ovviamente le note indiane. A Milano ha creato l'unico Ayurvedic Point (in corso Sempione 63) esistente in Italia la cui scuola segue le direttive dell'Organizzazione mondiale della Sanità che ha riconosciuto la disciplina tra le medicine tradizionali. Mantiene uno stretto rapporto con l'India, dove torna periodicamente per ragioni di studio, e dove, confessa con serenità, «vorrei andare a morire. Ma amo la vita e la preservazione dei suoi equilibri che ci permette di coglierne tutti i valori».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Longevità e conoscenza in una parola

L'Ayurveda è una parola composta da «ayur» che vuol dire longevità e «veda», conoscenza rivelata, ed è la medicina tradizionale che in India viene utilizzata sin dall'antichità. Oggi nel sub-continento indiano è diffusa più della medicina occidentale. Le sue radici risalgono alla mitologia dove Ayurveda significa «scienza della durata della vita». Si tratta di un sistema medico ampio e complesso che comprende sia elementi di cura, sia di



prevenzione, i quali consentirebbero di mantenersi meglio in salute rispettando il proprio corpo ma considerando anche gli aspetti psicologici e spirituali. Sviluppatisi nei millenni, le origini risalgono a Brahma, creatore dell'Universo. I primi trattati sono del 450 avanti Cristo, ma queste conoscenze erano già trasmesse fra le generazioni attraverso la tradizione orale. Dalla testimonianza del pellegrino buddhista Faxian del VI secolo dopo Cristo, emerge che l'India forse è stato il primo Paese a creare un sistema organizzato di assistenza medica su base istituzionale.

(G.Cap.)



Alberi

Il professor Antonio Morandi, 57 anni, vicino al centro ayurvedico da lui fondato in corso Sempione. Morandi, fiorentino naturalizzato milanese, coordinerà il primo congresso internazionale di Ayurveda che si terrà in Germania, a settembre

seguirà al geriatrico «P.Reddaelli» di Milano e collaborando con società italiane e americane negli studi di nuovi farmaci. Su questo terreno di ricerca, unita a studi di psicoterapia, si sviluppa il pensiero ayurvedico approfondito negli istituti indiani di Pune e del Kerala. «Ero scettico», ammette Morandi, «ma mi resi conto che Ayurveda non è una religione, ma un'impostazione più reale nell'osservazione delle manifestazioni umane. Suo scopo è non creare squilibri nell'organismo. Nel mondo circa due miliardi di persone



Indagini filosofiche

Abbiamo dimenticato la lezione di Ippocrate e la valutazione di aspetti essenziali legati alla spiritualità dell'uomo